

Un itinerario didattico per iniziare a riflettere sulla lingua

Luigi Bosi

0. Premessa

L'idea di questo itinerario si è sviluppata durante alcuni anni di insegnamento di italiano nelle classi prime di un Istituto d'arte. Gli studenti che mi trovavo davanti erano quasi sempre del tutto digiuni di conoscenze grammaticali e all'interno di una stessa classe le poche conoscenze degli uni erano molto diverse da quelle degli altri; tutti poi, comunque, sembravano poco predisposti a uno studio sistematico della lingua. Avvertivo, quindi, l'esigenza di ripartire, per così dire, "da zero" nello svolgimento del programma, per assicurare una base comune di conoscenze, ma anche per favorire un atteggiamento nuovo nei confronti della disciplina e scrostare quel riflesso condizionato grammatica-noia che sembrava scattare al solo nominarla. Da qui l'idea di iniziare con un itinerario sul problema "come sono fatte le parole": un itinerario concepito come un rapido giro di orizzonte su alcuni temi di morfologia e semantica lessicale attraverso il quale mettere in grado gli alunni di vedere la lingua, sin da subito, come un meccanismo di cui essi stessi potevano osservare le regolarità e appassionarsi a scoprire il funzionamento. Far prendere consapevolezza, già all'inizio, di alcune proprietà generali della lingua (biplanarità, arbitrarietà, combinatorietà, produttività, equivocità, ecc.) poteva servire, infatti, a farne comprendere meglio la straordinaria ricchezza, e quindi a interessare maggiormente gli studenti al suo studio, ma anche a far capire meglio il senso di ciò che si andava facendo quando si rifletteva sulla lingua, e quindi anche a favorire lo svolgimento di tutto il percorso successivo.

Questo itinerario, comunque, non si sarebbe mai realizzato, senza la forte suggestione ricevuta dalla lettura degli *Esperimenti grammaticali* di M. G. Lo Duca e dalla sua metodologia di riflessione sulla lingua come "percorso di scoperta che parte dal problema linguistico per giungere alla definizione della regola"¹. Nel mio caso, però, il problema da cui partire risultava più generale di quelli esemplificati dall'autrice, e questa diversità di contenuto portava, anche, a dare una curvatura un po' diversa alle procedure da seguire. Nell'itinerario, infatti, il ricorso alla personale competenza della lingua (ricerca interna) prevale spesso sull'osservazione, pur presente, di nuovi dati (ricerca esterna). Inoltre, accanto al percorso centrale da seguire integralmente, in cui gli studenti vengono condotti, attraverso

¹Lo Duca, Maria G. (2004), p.23. Per la ricca articolazione e le diverse implicazioni di questa metodologia si rinvia alla lettura dell'opera.

domande, esempi e contro esempi, a esaminare o formulare sempre nuove ipotesi di risposta al quesito iniziale, è prevista per ogni fase anche una sezione di *Approfondimenti e informazioni*, in cui l'insegnante, invece, può scegliere in modo facoltativo i contenuti da svolgere. Si tratta di una serie di altre questioni e informazioni, che, secondo le circostanze, possono servire ad allargare il raggio della tematica principale ad altri argomenti ad essa collegati, lasciando così almeno intravedere la vastità degli orizzonti che si aprono intorno ad essa. Per ogni fase, inoltre, è prevista una serie di *Esercizi e attività*, anche questi da svolgere in modo facoltativo in base alle esigenze, alcuni in classe, altri a casa, al fine di consolidare o utilizzare le nuove acquisizioni. Il carattere facoltativo dei contenuti di queste due sezioni spiega il margine di oscillazione presente nel numero delle ore previste per ogni fase: esso dipende dall'uso maggiore o minore che, appunto, può essere fatto di quei contenuti.

La forma in cui l'itinerario viene qui presentato è il risultato di diverse rielaborazioni². Esso, infatti, dopo l'esperienza nelle particolari classe prime a cui si è fatto cenno, è stato "adottato", e adattato agli studenti della sua classe prima, da un'insegnante della scuola secondaria di primo grado³. Sulla base di quest'ultima sperimentazione è stato, poi, ampiamente rivisto, in modo da poter essere impiegato anche nella scuola secondaria di primo grado, in particolare come introduzione a un lavoro più approfondito sui rapporti di significato e sulla formazione delle parole all'interno di un percorso sul lessico.

1. Itinerario didattico "Come sono fatte le parole?"

1.1 Fase prima

Tempo: 4-6h

Argomento: distinzione fra significante e significato, concetto di morfema

Modalità di lavoro: discussione plenaria, trascrizione sul quaderno di lavoro delle principali domande, delle principali ipotesi di risposta e delle nuove informazioni, svolgimento di esercizi in classe in coppia, in piccolo gruppo o tutti insieme, assegnazione di esercizi individuali da svolgere a casa.

L'insegnante presenta l'itinerario e cerca di coinvolgere emotivamente e cognitivamente gli alunni intorno al problema "*Come sono fatte le parole*" richiamando il

²In queste rielaborazioni ho potuto usufruire di alcuni preziosi consigli e incoraggiamenti di Adriano Colombo che vivamente ringrazio.

³L'insegnante Maria Elena Sogos ha sperimentato questo itinerario con i suoi alunni della classe 1G della scuola media "Mameli" di San Giovanni Persiceto fornendo utilissime osservazioni.

mistero dell'origine del linguaggio nell'evoluzione dell'uomo e nello sviluppo del bambino, la complessità e del fenomeno "parola" e l'importanza che può avere un'indagine su questo argomento. Poi invita ciascuno di loro a dare una risposta scritta alla seguente domanda: *Come sono fatte le parole?*

Gli studenti scrivono poi leggono uno per volta la risposta che hanno scritto.

L'insegnante raccoglie le risposte degli alunni trascrivendo le più comuni o significative sulla lavagna, mostrando come ci possano essere più risposte valide e come sia problematico dire com'è fatta una "parola" ma proponendo di adottare per il momento la seguente ipotesi di risposta.

PRIMA RISPOSTA: *Le parole sono fatte di suoni e lettere*

Poi pone in forma di domanda i seguenti controesempi: *bertrusco, carlivo, brinbatto, pirluno sono parole?* Gli studenti discutono fra loro e con l'insegnante sulla validità dei controesempi, poi guidati da lui ipotizzano la seguente nuova definizione.

SECONDA RISPOSTA (insegnante +alunni): *Le parole sono fatte da un insieme di suoni e lettere accompagnato da un significato.*

Dopo aver trascritto questa definizione alla lavagna, l'insegnante chiede agli alunni di dire ancora che differenza c'è, secondo loro, fra i suoni o le lettere di cui è fatta una parola e il suo significato. Raccoglie, quindi, le risposte degli alunni, evidenziando e valorizzando di più quelle che mettono in luce il fatto che i suoni si sentono e le lettere si vedono mentre i significati si concepiscono mentalmente, e propone loro, scrivendola alla lavagna, questa integrazione alla risposta precedente.

TERZA RISPOSTA: *Le parole sono fatte da un insieme di suoni e lettere accompagnato da un significato: suoni e lettere rappresentano la parte sensibile della parola, la sua forma o significante, mentre il significato rappresenta il contenuto, concetto o idea mentale, che essa vuole esprimere.*

Una volta che anche gli alunni hanno trascritto sui loro quaderni questa definizione, chiede loro di rispondere alla seguente nuova domanda: *I significati delle parole sono tutti di uno stesso tipo o possono essere anche di tipo diverso? E le forme attraverso le quali le parole esprimono i loro significati sono tutte di uno stesso tipo o possono essere anche di tipo diverso?* Poi ascolta le risposte degli studenti, che probabilmente saranno molto varie, data anche l'indeterminatezza della domanda, trascrivendo le più significative alla lavagna, senza

per il momento commentarle molto. Quindi divide la classe in coppie o piccoli gruppi e assegna loro uno alla volta i seguenti due esercizi dicendo che serviranno a chiarire il problema posto.

Esercizio n.1

Le parole della lista seguente presentano almeno tre modalità diverse di esprimere un significato; dopo averle esaminate attentamente unite fra loro le parole che si assomigliano nel modo di esprimere un significato formando i tre gruppi e sotto a ogni gruppo di parole scrivete, poi, qual è l'aspetto in cui esse si assomigliano. Avete in tutto 3 minuti di tempo.

gli – capostazione – cane – lo – subito – soprammobile – presto - per – mobile – automobile – strade– stradina - da – autostrada – o – eroe – supereroe –in– piena – pienamente – con – giochi – giocherellava – caffelatte –a – pane – mezzogiorno – di – giorno – il

Trascorsi i 3 minuti l'insegnante fa leggere agli alunni come e perché hanno raggruppato le parole valorizzando le risposte che eventualmente mettono in luce le seguenti differenze:

1. differenza fra parole **piene (parole lessicali)** che esprimono un significato completo e parole **vuote** che solo aggiungono informazioni sulle relazioni fra le parole pienamente significative (**parole grammaticali**);
2. differenza fra parole che esprimono un significato tramite una **forma semplice**(tramite un solo "pezzo" significativo) e parole che lo esprimono tramite una **forma complessa**(tramite più "pezzi" significativi).

Esercizio n.1bis

Nella prima colonna di sinistra ritrovate le parole che avete già provato a raggruppare in base al modo di esprimere significati. Provate adesso a contrassegnare con una X il modo di esprimere il significato che caratterizza ciascuna di esse scegliendolo fra i tre indicati in cima alle altre colonne. Avete 3 minuti di tempo.

PAROLE	con significato pieno e forma semplice	con significato pieno e forma complessa	con significato “vuoto” ma che collegano
gli			
capostazione			
cane			
lo			
subito			
soprammobile			
presto			
per			
mobile			
automobile			
strade			
stradina			
da			
autostrada			
o			
eroe			
supereroe			
in			
piena			
pienamente			
con			
giochi			
giocherellava			
caffelatte			
a			
mezzogiorno			
pane			
di			
giorno			
caffelatte			
a			
mezzogiorno			
pane			
di			
giorno			
il			

Al termine dei 3 minuti l’insegnante mette a confronto le tabelle compilate chiedendo agli alunni di motivare le loro scelte, chiarendo i casi dubbi e riportando l’attenzione sui seguenti aspetti:

- la differenza fra **parole piene**, cioè con un significato “pieno” e “autonomo” (anche se più o meno semplice o complesso), che non deriva dal contesto, e **parole vuote**, del

tutto o quasi, di un proprio significato, che svolgono funzioni grammaticali di collegamento e ricevono il significato soprattutto dal contesto in cui compaiono;

- la differenza fra **parole semplici** che esprimono un significato con una sola forma e **parole complesse** che esprimono un significato attraverso più “pezzi” ciascuno dei quali ha una propria forma e un proprio significato;
- la differenza esistente fra “pezzi di parola” che hanno un significato autonomo (per es. i pezzi “*capo*” e “*stazione*” della parola “*capostazione*” o il pezzo “*strad*” della parola “*stradina*”) e “pezzi di parola” che solo aggiungono un significato alle parole di cui fanno parte (per es. il pezzo “*ina*” di “*stradina*” aggiunge a “*strada*” il significato di piccolezza); la differenza, quindi, fra pezzi “pieni” con significato autonomo e pezzi “vuoti” con un significato parziale, una differenza simile a quella fra parole “piene” e parole “vuote”.

L’insegnante spiega poi che per individuare quali sono questi pezzi significativi che stanno dentro una parola si deve vedere se questi pezzi si ritrovano con lo stesso significato o con un significato simile anche in altre parole. Per es. si prenda la parola “*stradale*” e si guardi se i pezzi che si pensa possano essere significativi sono presenti in altre parole per vedere se ritornano con lo stesso significato:

Esempio 1: pezzo “**e**”

stradale	generale	dentale	nazionale	regionale	“ e ” significa singolare
stradali	generali	dentali	nazionali	regionali	“ i ” significa plurale

Come si vede il pezzo “**e**” è un pezzo significativo perché ritorna con lo stesso significato di numero singolare in altre parole, tanto è vero che in tutte queste se lo si sostituisce con “**i**” il significato del numero cambia in plurale (anche “**i**” quindi è un pezzo significativo).

Esempio 2: pezzo “**al**”

stradale	generale	dentale	nazionale	regionale	“ al ” significa “relativo a”
strada	genere	dente	nazione	regione	

Il pezzo “**al**” è un pezzo significativo perché aggiunge il significato di “relativo a” alla parola “*strada*”, di “relativo a” tutti gli elementi di uno stesso “genere”, e alle altre parole prese in esame.

Esempio 3: pezzo “**strad**”

stradale	strada	stradina	auto strada	stradone	“ strad ” significa “via terrestre di comunicazione”
tradale	sfrada	stladina	autostrida	Strafone	

Il pezzo “**strad**” è un pezzo significativo perché ritorna più volte uguale in diverse parole con lo stesso significato di “via terrestre di comunicazione”, tanto è vero che basta cambiare anche solo una lettera del pezzo che tutte queste parole non hanno più alcun significato.

A conclusione della spiegazione l’insegnante dirà agli alunni che questi pezzi di parola, del tipo “**e**”, “**i**”, “**al**” e “**strad**”, vengono chiamati **morfemi** (dal greco *morphé* ‘forma’), e chiederà loro di riflettere sulla differenza che esiste fra “pezzi” di parola di questo tipo e pezzi, per es., come “*u*” o “*ul*” o “*str*”, per poi provare a dare una definizione precisa dei pezzi del primo tipo.

Dopo aver raccolto le definizioni proposte dagli alunni, scriverà alla lavagna quelle più significative utilizzandole per arrivare a una definizione del tipo:

“Il morfema è la più piccola unità linguistica dotata di significante e di significato”.

Una volta trascritta sul loro quaderno questa definizione, gli alunni saranno invitati a riesaminare l’ultima risposta data alla domanda iniziale “Come sono fatte le parole?” e a integrarla tenendo conto delle nuove osservazioni fatte.

L’insegnante, cercando di valorizzare e utilizzare il più possibile le proposte degli studenti, concorderà poi con loro una integrazione alla precedente risposta simile a quella seguente

QUARTA RISPOSTA: Le parole sono fatte da un insieme di suoni e lettere accompagnato da un significato: suoni e lettere rappresentano la parte sensibile della parola, la sua forma o significante, mentre il significato rappresenta il contenuto, concetto o idea mentale, che essa vuole esprimere. Questo significato è dato dalla combinazione dei significati dei singoli morfemi che la compongono.

Durante o dopo l’elaborazione della risposta l’insegnante pone agli studenti altri interrogativi, scegliendo fra quelli sotto indicati i più vicini al percorso di ricerca che di volta in volta si può sviluppare nel dialogo con la classe, non quindi necessariamente nel numero e nell’ordine nel quale sono qui di seguito riportati, fornendo poi informazioni o risposte e assegnando esercizi da svolgere in classe e/o a casa⁴.

⁴ Questa avvertenza sull’uso delle sezioni *Approfondimenti e informazioni* ed *Esercizi e attività* vale per ogni fase e quindi non sarà più ripetuta.

Approfondimenti e informazioni:

- quali sono i suoni che formano le parole? tutti i suoni umani o solo alcuni?
(suoni articolati e inarticolati, suoni animali e suoni umani: evoluzione dell'apparato fonatorio dallo scimpanzé all'uomo; "suoni foni", tutti i suoni presenti in una lingua verbale, e "suoni fonemi", suoni capaci di distinguere significati)
- i fonemi sono gli stessi in tutte le lingue? quanti sono in genere quelli di una lingua ?
(in genere ogni lingua presenta alcune decine di fonemi: l'inglese ne ha 34, il francese 36, lo spagnolo 24, il cinese 31; ma il numero maggiore (140) è nelle lingue khoisan dell'Africa centrale e quello minore (11) in alcune lingue dell'Amazzonia e della Nuova Guinea)
- quanti sono i fonemi della lingua italiana?
(i fonemi sono più delle lettere dell'alfabeto: fonemi e grafemi: fra essi non c'è corrispondenza biunivoca; cenni all'esistenza dell' Alfabeto Fonetico Internazionale)
- distinzione fra errori di forma (ortografia e ortofonia) ed errori di significato (la proprietà lessicale e la coerenza logica)
- come si modificano le parole? (i diversi tipi di modificazione delle parole semplici: composizione, derivazione e flessione)
- combinatorietà ed economicità nella formazione della parola per cui un numero limitato di fonemi o grafemi e morfemi può dare luogo a innumerevoli parole
- quante sono in media le parole di una lingua? (distinzione fra lemmi e parole, i dizionari in uso di lingue come francese, tedesco o italiano, contengono in media circa 100.000 -150.000 lemmi, ma in media vanno da circa 200.000 senza nomi propri e termini tecnici a 400-500.000 con questi ultimi, l'inglese sembra averne di più (fra 600- 800.000); con i vocaboli settoriali si arriva anche a milioni di unità)
- quante sono le parole che si usano? (distinzione fra vocabolario di base, circa 7000 parole che dovrebbero essere possedute da chi ha la licenza media, e vocabolario comune, circa 47000 parole che dovrebbero essere conosciute da chi ha un'istruzione superiore)
- quante sono le lingue verbali? (quelle che attualmente si parlano nel mondo sono circa 6700: le più parlate da nativi espresse in milioni sono: il cinese mandarino (902), hindi-urdu (457), l'inglese (375), che però come seconda lingua è parlato da circa un miliardo di persone, lo spagnolo (366), l'arabo (254), il bengali (198), il portoghese (171), il russo (160), ecc.)

Esercizi e attività:

- l'insegnante riporta sulla lavagna i simboli dell'alfabeto italiano e chiede agli alunni di individuare le lettere a cui corrispondono più suoni, poi distribuisce loro la scheda seguente contenente due tabelle da compilare in coppia o in piccoli gruppi in 8 minuti:

SCHEDA 2

1a tabella: compilate la seguente tabella trovando per ognuno dei diversi suoni di queste lettere un esempio di parola che lo contenga

lettere che hanno più suoni	parole contenenti i diversi suoni
c	cena cane
e	
g	
i	
n	
o	
s	
u	
z	

2a tabella: pronunciate con attenzione le parole seguenti e scrivete accanto a ciascuna il numero dei suoni distinti di cui si compone.

parole	n. di suoni
legno	
pesci	
egli	
che	
aghi	
mangia	
pancia	
aglio	
sciame	

Al termine gli alunni leggono le tabelle compilate, di cui la prima sarà probabilmente in genere corretta mentre la seconda susciterà più discussioni; a questo punto

l'insegnante mostrerà lo stesso elenco di parole con evidenziati i nessi consonantici che formano un unico suono (**legno pesci egli che aghi mangia pancia aglio sciame**), spiegando agli studenti come l'incoerenza esistente fra sistema grafico e suoni, presente non solo nell'italiano, consista sia nel fatto di singole lettere dell'alfabeto a cui corrispondono più suoni (**1a tabella**) sia nel fatto contrario di singoli suoni a cui corrispondono più lettere (**2a tabella**) e come da essa sia nata la necessità di costruire un altro alfabeto capace di rappresentare simbolicamente tutti i suoni di cui sono composte le lingue verbali: l'Alfabeto Fonetico Internazionale.

- l'insegnante presenta in modo disordinato sulla lavagna o in fotocopie appositamente predisposte un certo numero di parole costituite dalla semplice "base" e parole costituite da "neoformazioni" di vario tipo (derivazioni, composizioni o flessioni), poi chiede agli alunni di raggrupparle per gruppi simili; al momento della correzione collettiva precisa le principali differenze esistenti fra i diversi tipi di modificazione delle parole e assegna un altro esercizio del genere per casa
- l'insegnante presenta un elenco di brevi frasi con i diversi tipi di errore di forma e di significato e chiede di riconoscere i due tipi sottolineandoli con colori o contrassegni diversi
- l'insegnante invita gli alunni a giocare con la metamorfosi inventando animali inesistenti a partire dalla fusione di nomi di animali esistenti e passando poi produrre anche dei disegni o delle brevi descrizioni tipo didascalie (per es. il gallorana o il gattocane, ecc.)
- l'insegnante fa svolgere in classe e/o assegna per casa le seguenti attività:
 - data una parola provare a trovare tutte le altre parole che si possono ottenere da essa modificandone una sola lettera (es. **bare, care, dare, fare, gare, mare, pare, rare**, ecc);
 - ricombinando lettere o sillabe di una parola ricavarne altre (→ anagrammi);
 - scoprire parole palindrome (la parola palindroma più lunga del mondo è una parola finlandese di 19 lettere *Saippuakivikauppias* ("venditore di lisciva"))

1.2 Fase seconda

Tempo: 3-5h

Argomento: realtà linguistica ed extralinguistica

Modalità di lavoro: discussione plenaria, trascrizione sul quaderno di lavoro delle principali domande, delle principali ipotesi di risposta e nuove informazioni, esercizi da svolgere insieme o a piccoli gruppi in classe e individualmente a casa.

L'insegnante riprende l'itinerario riportando e commentando i risultati degli esercizi svolti a casa, e riscrivendo sulla lavagna l'ultima definizione che insieme alla classe era stata elaborata nella lezione precedente riguardo alla parola. Poi pone la seguente domanda: *Che rapporto c'è secondo voi tra significante e significato? Perché, cioè, la parola che usiamo per esprimere un significato ha quella determinata forma, ha il significante fatto in quel determinato modo? Perché, per esempio, noi chiamiamo l'animale "gatto" con la parola g-a-t-t-o?* e chiede agli alunni di rispondere alla domanda tenendo presente i diversi modi di chiamare l'animale "gatto" nelle diverse lingue mostrate come esempio dalla tabella seguente:

latino	<i>cattum</i>
italiano	<i>gatto</i>
spagnolo	<i>gato</i>
inglese	<i>cat</i>
finlandese	<i>kissa</i>
albanese	<i>mace</i>
turco	<i>keci</i>
swahili	<i>paka</i>
hindi	<i>billi</i>
malese-indonesiano	<i>kucing</i>

Gli studenti rispondono alla domanda. L'insegnante annota o scrive alla lavagna le risposte più significative valorizzando e integrando gli spunti presenti in esse che possano servire a chiarire i seguenti aspetti:

1. i vincoli derivanti, per la formazione di un determinato significante, dalle regole fonologiche e morfologiche della lingua a cui la parola appartiene;
2. la dipendenza del significante di una parola dalla storia della lingua a cui appartiene (per es. nella tabella si vede bene l'influenza del latino sull'italiano, lo spagnolo e l'inglese);

3. l'**arbitrarietà** del rapporto fra il significante e il significato di una parola, nel senso dell'origine in genere del tutto convenzionale di questo rapporto; un' arbitrarietà dimostrata anche dal fatto, documentato dalla tabella, dell'esistenza di parole molto diverse fra le diverse lingue per esprimere significati identici, mentre se il rapporto fra significanti e significati non fosse arbitrario le parole delle diverse lingue dovrebbero essere tutte simili;

Dopo la discussione propone alla classe di integrare la precedente definizione di parola, sulla base delle risposte e delle osservazioni avanzate, nella forma seguente:

QUINTA RISPOSTA: *Le parole sono fatte da un insieme di suoni e lettere accompagnato da un significato: suoni e lettere rappresentano la parte sensibile della parola, la sua forma o significante, mentre il significato rappresenta il contenuto, concetto o idea mentale, che essa vuole esprimere. Questo significato è dato dalla combinazione dei significati dei singoli morfemi che la compongono. Tra il significante e il significato c'è un rapporto arbitrario.*

A questo punto, dopo cioè che gli studenti hanno registrato sui loro quaderni la nuova integrazione, l'insegnante pone in forma di domanda i seguenti controesempi: *anche nel caso di parole come bomba, tonfo, fruscio, ah!, oh!, mao (gatto in cinese), mèo (gatto in thailandese),ecc., il rapporto tra significato e significante è arbitrario?*

Gli studenti, sotto la guida dell'insegnante, dopo una breve discussione aggiungono una nuova integrazione alla definizione precedente.

SESTA RISPOSTA: *(insegnante +alunni) Le parole sono fatte da un insieme di suoni e lettere accompagnato da un significato: suoni e lettere rappresentano la parte sensibile della parola, la sua forma o significante, mentre il significato rappresenta il contenuto, concetto o idea mentale, che essa vuole esprimere. Questo significato è dato dalla combinazione dei significati dei singoli morfemi che la compongono. Tra il significante e il significato c'è un rapporto arbitrario tranne che nelle onomatopee.*

Approfondimenti e informazioni:

- distinzione fra parole esistenti e parole possibili in italiano (cfr. il primo esercizio seguente)
- Il livello fonosimbolico del linguaggio e la sua utilizzazione specie nella poesia e nel linguaggio della pubblicità
- L'uso delle onomatopee semplici e delle interiezioni proprie nel linguaggio dei fumetti
- Onomatopee semplici e onomatopee dei fumetti derivate da verbi onomatopeici anglo-americani (*bang* da *to bang*=*esplodere*, *crash* da *to crash*=*schiantarsi*, *gulp* da *to gulp*=*inghiottire*, *sigh* da *to sigh*=*sospirare*, ecc.)

Esercizi e attività:

- l'insegnante distribuisce alla classe la tabella seguente (l'attività può essere svolta individualmente, a coppie o a gruppetti), dà alcuni minuti di tempo per esaminarla e dire quali differenze e quali somiglianze trovano tra le tre liste di "parole" in essa contenute:

a)	b)	c)
gomme	gemmo	mgmoe
corta	tarco	rtaoc
litro	troli	trlio
vespa	spave	aevps
salta	lasta	aaslt

Poi, al termine del tempo stabilito, raccoglie le loro osservazioni evidenziando e valorizzando quelle che servono a mettere in luce i seguenti aspetti:

1. le parole poste nella stessa riga di ogni colonna sono formate dagli stessi suoni ma combinati ogni volta fra loro in modi diversi;
 2. la lista a) presenta parole realmente **esistenti** in italiano;
 3. la lista b) presenta parole non esistenti ma **possibili** in italiano;
 4. la lista c) presenta parole inesistenti e **non possibili** in quanto formate da sequenze di suoni che in italiano non sono possibili
- gli studenti sono invitati a dividersi in piccoli gruppi e a inventare parole inesistenti ma possibili in italiano e a trovare un loro uso (per esempio per nuovi prodotti da lanciare sul mercato, oppure per dare il nome a un locale, a un negozio, ecc.), magari

contando sulla loro forza evocativa; al termine ogni gruppo legge alla classe quanto ha prodotto e insieme si scelgono le migliori

- gli studenti vengono invitati a trovare altre parole onomatopeiche e a trascriverle
- gli studenti vengono divisi in piccoli gruppi, ogni gruppo riceve una fotocopia della poesia *Lavandare* di G. Pascoli. L'insegnante assegna ad ogni gruppo il compito di cerchiare le parole onomatopeiche presenti nel testo e di scrivere le sensazioni o i fenomeni che ognuna di queste parole richiama, dando tre minuti di tempo per la sua esecuzione. Passati i tre minuti fa leggere ad ogni gruppo quanto ha scritto e commenta.
- gli studenti ricevono il compito per casa di cercare in poesie già note o in altre che reperibili su Internet o in libri da loro posseduti 5 versi in cui siano presenti espressioni ad alta valenza fonosimbolica e trascriverli sul loro quaderno scrivendo accanto ad esse le sensazioni che trasmettono
- gli studenti ricevono il compito per casa di trovare il maggior numero di onomatopoeie presenti nei fumetti di loro gradimento, trascriverle sul quaderno e spiegare il significato che essa ha nella vignetta di cui fa parte.

1.3 Fase terza

Tempo: 4-6h

Argomento: ambiguità, estensioni e mutamenti del significato

Modalità di lavoro: discussione plenaria, trascrizione sul quaderno di lavoro delle principali domande, delle principali ipotesi di risposta e nuove informazioni; esercizi da svolgere in classe a coppie o piccoli gruppi e individualmente in classe o a casa.

L'insegnante riprende l'itinerario riportando e commentando i risultati degli esercizi svolti a casa e riscrivendo sulla lavagna l'ultima definizione elaborata insieme alla classe nella lezione precedente riguardo alla parola. Poi presenta i seguenti controesempi: “*Il Capo di Buona Speranza è in Africa*” “*Il capo della polizia ha rilasciato un' intervista*” “*Potete tenere il cappello sul capo*” “*Il cuscino si trova a capo del letto*”. Poi chiede agli alunni: “*La parola ‘capo’ in questi esempi di frasi ha un solo significato come abbiamo scritto nell'ultima definizione?*”

Gli studenti rispondono alla domanda e, al caso sollecitati dall'insegnante, chiariscono i diversi significati della parola “*capo*” nelle diverse frasi individuando anche altri suoi possibili significati.

L'insegnante chiede quindi agli alunni se conoscono altre parole che, come “*capo*”, hanno più di un significato. Raccoglie le loro proposte integrandole più significative e spiegando che questo fenomeno si chiama “**polisemia**”. Poi chiede loro di esaminare le seguenti tabelle di parole accompagnate da alcuni loro significati e di dire che differenze notano fra i significati 1 e 2 della prima e della seconda tabella (ovviamente le parole delle tabelle possono anche essere riprese in tutto o in parte, se adatte, da quelle proposte dagli alunni)

PAROLA	SIGN.1	SIGN.2
Giro	cerchia, perimetro	gara ciclistica o automobilistica
Cassa	recipiente per materiali	sportello dove si ricevono soldi
Guida	azione del guidare	persona che insegna la strada

PAROLA	SIGN.1	SIGN.2
Canto	uso melodico della voce	angolo formato da due muri
Tasso	animale	misura percentuale
Zecca	insetto	luogo dove si coniano le monete

Anche in questo caso raccoglie le risposte degli alunni valorizzando o integrando le più significative in modo da chiarire che accanto alle parole che hanno più di un significato in quanto per svariate cause hanno esteso il loro significato originario ad altri significati ad esso in qualche modo riconducibili (**polisemia**), esistono anche parole che solo per caso presentano la stessa forma ma che, invece, hanno significati e origini (cfr. Esempi) molto diversi fra loro (**omonimia**).

Esempi di omonimia:

Canto (dal latino *cantum*, da *canere*: cantare) uso della voce umana secondo una linea melodica

Canto (dal latino tardo *canthus*, dal greco *kanthòs* ‘angolo dell’occhio’): angolo esterno o interno formato da due muri che si incontrano

Tasso (forse di origine germanica): carnivoro dei Mustelidi che vive nei boschi

Tasso (dal latino *taxus*): arbusto delle Conifere con foglie appuntite, velenose e bacche rosse

Tasso (dal francese *ta(u)x*): rapporto tra due fenomeni considerati nell'unità di tempo

Zecca (dall'arabo): luogo dove si coniano le monete

Zecca (dal longobardo): insetto;

Al termine del chiarimento l'**insegnante** propone di integrare la definizione precedente nel modo seguente

SETTIMA RISPOSTA: *Le parole sono fatte da un insieme di suoni e lettere accompagnato da un significato: suoni e lettere rappresentano la parte sensibile della parola, la sua forma o significante, mentre il significato rappresenta il contenuto, concetto o idea mentale, che essa vuole esprimere. Questo significato è dato dalla combinazione dei significati dei singoli morfemi che la compongono. Tra il significante e il significato c'è un rapporto arbitrario tranne che nelle onomatopee e nelle interiezioni. Una stessa parola può avere più significati per polisemia o per omonimia.*

Dopo che gli studenti hanno registrato sui loro quaderni la nuova integrazione, l'insegnante pone in forma di domanda i seguenti controesempi (esempi di parole che essendo usate in senso figurato acquistano più significati e di parole che nel corso del tempo hanno acquistato nuovi significati):

Es. n.1 *Il venditore ha convinto il cliente **inondandolo** con un **diluvio** di parole*

*L'alunno **ha riversato** in quel compito un **diluvio** di errori*

*La mamma **ha avvolto** il suo bambino in un **diluvio** di carezze*

Es. n.2 *Sara **ha perso** completamente la **bussola** ed ha sbagliato tutto il compito*

*Sara si è arrabbiata ed **ha persole staffe***

*Sara **ha persola testa** per quel ragazzo*

Es.n.3 *Le **penne** del fagiano sono bellissime*

*Le **penne** biro vanno riposte nell'astuccio*

Es.n.4 *I senza fissa dimora a volte dormono su dei **cartoni***

*Ai bambini piacciono molto i **cartoni** animati*

Es.n.5 *Il **parrucchiere** era un artigiano specializzato nella fabbricazione di parrucche*

*Mia moglie è andata dal **parrucchiere** a farsi tingere i capelli*

Gli studenti commentano gli esempi precedenti e insieme all'insegnante aggiungono una nuova integrazione alla definizione di parola.

OTTAVA RISPOSTA (insegnante +alunni): *Le parole sono fatte da un insieme di suoni e lettere accompagnato da un significato: suoni e lettere rappresentano la parte sensibile della parola, la sua forma o significante, mentre il significato rappresenta il contenuto, concetto o idea mentale, che essa vuole esprimere. Questo significato è dato dalla combinazione dei significati dei singoli morfemi che la compongono. Tra il significante e il significato c'è un rapporto arbitrario tranne che nelle onomatopee e nelle interiezioni.*

Una stessa parola può avere più significati per omonimia, per polisemia o per il contesto (linguistico ed extralinguistico). L'uso e lo scorrere del tempo mutano a volte il significato di una parola, altre volte solo la forma, altre tutte e due.

Le parole combinandosi fra loro formano le frasi e attraverso le combinazioni delle frasi i discorsi.

Approfondimenti e informazioni

- centralità del fenomeno della polisemia nella lingua verbale (simbolizzazione ed economicità nel funzionamento della lingua e della parola)
- modificabilità della forma e del significato delle parole rispetto al tempo e allo spazio
- distinzione fra polisemia (una sola parola con diversi significati) e omonimia (parole con il significante casualmente uguale ma con significati assolutamente distinti)
- il senso figurato: metafora, sineddoche e metonimia, principali meccanismi di dilatazione e trascinamento del significato
- come si fa a riconoscere il giusto significato di una parola se essa è usata in più significati? (la parola è sempre usata in un contesto: parola, enunciato, frase e discorso; alcune lingue usano uno stesso termine per indicare *parola* e *discorso* → *logos* in greco, *slovo* in russo, *śabda* in sanscrito, o indoario?, ma probabilmente anche altre; i diversi tipi di contesto: contesto linguistico e contesto extralinguistico, storico, situazionale-personale, ecc.)

Esercizi e attività

- l'insegnante divide la classe in coppie o gruppetti e lancia un gara a chi riesce a trovare sul dizionario entro un tempo stabilito il lemma con più significati
- l'insegnante fornisce agli alunni alcuni esempi di parole che nel tempo hanno mutato il significato o la forma:

PAROLE CHE HANNO MUTATO NEL TEMPO IL SIGNIFICATO MA NON LA FORMA

carrozzaio, carrozziere (da riparatore di carrozze a cavalli a riparatore di autoveicoli)

carrozzina (da diminutivo di carrozza a cavalli a specie di lettino a rotelle per neonati)

laurea (da ramo di alloro a titolo di studio)

cellulare (da furgone della polizia a telefonino)

*PAROLE CHE HANNO MUTATO NEL TEMPO LA FORMA MA NON IL SIGNIFICATO*⁵

brieve 'breve' (*Fiori e vita di filosafi*, cap.7, r.30 [1271/1275])

priega 'prega' (*Fiori e vita di filosafi*, cap.24, r.152 [1271/1275])

pruova 'prova' (*Fiore*, 66, v.12, ecc. [ultimo quarto del sec. XIII])

avea 'aveva' (*Frammenti d'un libro di banchieri fiorentini*, p.34, r. 10; p.38 r.1 [1211])

aveano 'avevano' (*Libro di tutela Riccomanni*, p.437, r. 22; p.441 r.13, ecc. [1211])

dovea 'doveva' (*Frammenti d'un libro di banchieri fiorentini*, p.23, r. 14; p.26 r.22, ecc. [1211])

e poi assegna agli alunni, per scuola o per casa, il compito di trovare e trascrivere almeno cinque parole che nel tempo hanno cambiato significato e cinque parole che nel tempo hanno cambiato forma diverse da quelle sopra elencate

- l'insegnante divide la classe in gruppetti facendo in modo che siano il più omogenei possibile e consegna loro una busta contenente un foglio con gli esercizi di seguito elencati che gli alunni dovranno cominciare a leggere e a svolgere a un suo via; vince il gruppo che consegna per primo gli esercizi svolti correttamente:
 - cercare sul vocabolario almeno cinque lemmi che presentino nella voce almeno più di tre significati e trascriverli

⁵Le parole in corsivo sotto elencate derivano dal fiorentino del Trecento e sono tratte da Larson, Par (2010). 'Fonologia' in: G. Salvi, L. Renzi, *Grammatica dell'italiano antico*, vol. II: il Mulino, pp.1521,1536; in queste pagine gli esempi forniti vengono spiegati in modo sistematico.

- trovare e trascrivere almeno tre parole omonime diverse da quelle citate in classe
- costruire tre frasi contenenti ciascuna almeno una parola usata in senso figurato

Riferimenti bibliografici

- Berruto, Gaetano e Cerruti, Massimo (2011). *La linguistica un corso introduttivo*. Torino: UTET.
- Colombo, Adriano (2012). 'Per un curriculum verticale di riflessione sulla lingua' *Grammatica e didattica* 4:10-24.
- Casadei, Federica (2003). *Lessico e semantica*. Roma: Carocci.
- Graffi, Giorgio (1994). *Sintassi*. Bologna: Il Mulino.
- Graffi, Giorgio e Scalise, Sergio (2002). *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Larson, Par (2010). 'Fonologia' in: G. Salvi, L. Renzi, *Grammatica dell'italiano antico*, vol. II: il Mulino, pp.1515-1546.
- Lo Duca, Maria G. (2004). *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*. Roma: Carocci editore.
- Salvi, Giampaolo – Vanelli, Laura (2004). *Nuova grammatica italiana*, Bologna: Il Mulino.
- Prandi, Michele (2006). *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*. Torino: UTET.
- Scalise, Sergio e Bisetto, Antonietta (2008). *La struttura delle parole*. Bologna: Il Mulino.
- Simone, Raffaele (1996). *Fondamenti di linguistica*. Bari: Editori Laterza.